
Verso un sindacato europeo?

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Le iniziative dei consigli di fabbrica della siderurgia dopo l'annuncio del ritiro di ArcelorMittal. Il rischio imminente di dover fermare Cornigliano e Novi Ligure

La settimana che si apre si presenta piena di incognite per i lavoratori dell'ex Ilva di Genova-Cornigliano. Nella scorsa settimana era stato diffuso un comunicato in cui si leggeva: «La crisi della siderurgia attraversa tutta l'Europa e **la necessità di collegare a livello europeo le battaglie dei lavoratori** è più che mai evidente. È una vecchia storia, quando gli affari europei vanno bene i grandi gruppi fanno i miliardi, appena il ciclo rallenta lo vogliono far pagare ai lavoratori. **Per questo serve un sindacato europeo, una contrattazione europea e uno sciopero europeo**». A redigerlo i consigli di fabbrica di Dunkerque, Fos sur mer, Brema, Duisburg, Amburgo, Eisenhuttenstadt, Liegi e Genova ospiti della Fiom, per il **coordinamento europeo dei consigli di fabbrica della siderurgia**. Il coordinamento ha anche espresso solidarietà ai lavoratori ex Ilva, precisando che «sono gli unici che possono difendere i propri interessi», e che **«occorre alzare lo sguardo e collegare le lotte dei metalmeccanici in un quadro europeo»**. Intanto è sempre più preoccupante **la decisione di spegnere l'altoforno di Taranto** deciso da ArcelorMittal, poiché quell'acciaio prodotto nell'impianto pugliese alimenta le fabbriche di Cornigliano e Novi Ligure, oltre a dare lavoro a **un indotto che coinvolge migliaia di addetti**. I sindacati genovesi e liguri sono pronti alla mobilitazione. Le istituzioni locali, i parlamentari e le categorie economiche torneranno ad affrontare la questione, con l'intento di mettere a punto una **strategia condivisa che consenta a Cornigliano di continuare a vivere, anche senza l'acciaio di Taranto**. Nessuno strappo nei confronti dell'unicità del gruppo siderurgico, è stato ribadito all'incontro romano dai rappresentanti dei lavoratori, ma la ricerca di soluzioni che consentano a Cornigliano di continuare a produrre è oggetto di riflessioni. Paura anche nell'indotto legato all'attività di laminazione dei *coil* tarantini e negli stabilimenti che utilizzano l'acciaio lavorato a Cornigliano e Novi Ligure, dall'*automotive* alla cantieristica navale. **Senza navi in arrivo da Taranto (l'ultima è arrivata martedì scorso) Cornigliano rischia di doversi fermare**. Un'ipotesi da scongiurare nella maniera più assoluta. «Siamo a un metro dal caos», ha commentato ieri il segretario cittadino della Fiom, **Bruno Manganaro**. Tutti pronti a scendere in piazza con una grande mobilitazione, ma non senza un'azione scatenante da parte dell'azienda.